

COMMISSIONE II
AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LXXXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 OTTOBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		
FERRI e CODIGNOLA: Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato « Casa della G. I. L. » di Arezzo e sua destinazione a sede del Convitto « Vittorio Emanuele II ». (2673).	924	
PRESIDENTE	924, 925	
BORIN, <i>Relatore</i>	924, 925	
SANNICOLÒ.	924	
TOZZI CONDIVI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	925	
Proposta di legge (Rinvio della discussione):		
MONTINI ed altri: Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Brescia della proprietà della Colonia marina « Bresciana » di Pietraligure. (2777)	925	
PRESIDENTE	925	
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
GAGLIARDI ed altri: Norme integrative e modificative del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle Aziende autonome di cura soggiorno e turismo. (2904).	925	
PRESIDENTE	925, 926, 927	
BORIN, <i>Relatore</i>	925, 926, 927	
GAGLIARDI.	926, 927	
SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	927	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Concessione di un contributo straordinario di lire 100 milioni al Consiglio nazionale delle ricerche per il finanziamento della partecipazione italiana al programma internazionale di ricerche geofisiche. (3311)	927	
PRESIDENTE	927, 928	
GAGLIARDI, <i>Relatore</i>	927	
SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	928	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Aumento del contributo annuo per il finanziamento della Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio. (3274)	928	
PRESIDENTE	928, 930, 932	
BORIN.	930	
DAL CANTON MARIA PIA	930, 932	
GAGLIARDI.	930	
RAMPA	931	
SANNICOLÒ.	930	
SCIOLIS, <i>Relatore</i>	928, 932	
VESTRI	931, 932	
Votazione segreta:		
PRESIDENTE	932	

La seduta comincia alle 9,40.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*E approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bertinelli è in congedo.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ferri e Codignola: Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato « Casa della G.I.L. » di Arezzo e sua destinazione a sede del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » (2673).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Ferri e Codignola: « Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato " Casa della G.I.L. " di Arezzo e sua destinazione a sede del Convitto nazionale " Vittorio Emanuele II " » (2673).

Il Relatore, deputato Borin, ha facoltà di svolgere la relazione.

BORIN, *Relatore*. Il comune di Arezzo, con atto del 10 agosto 1935 donò all'Opera nazionale balilla un appezzamento di terreno della superficie di circa 12.700 metri quadrati. La donazione ebbe lo scopo di consentire all'O.N.B. la costruzione di una casa e delle annesse attrezzature sportive e, a tale fine, il comune erogò anche un contributo di lire 30.000. Il fabbricato, costruito dalla G.I.L. e denominato « Casa della G.I.L. » venne quasi totalmente distrutto a seguito degli eventi bellici e, solo recentemente, è stato ricostruito a cura dello Stato, che si è assunto questo onere.

Il Commissariato della G.I.L., attuale proprietario dell'immobile, non svolge ad Arezzo alcuna attività a vantaggio della gioventù ed ha, anzi, alienato una porzione del terreno come area fabbricabile. È evidente che l'immobile deve essere sollecitamente destinato a finalità di istruzione ed assistenza e, per questa ragione, i proponenti ritengono che la destinazione più opportuna sia quella di trasformarlo in sede del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » di Arezzo, dato che

l'attuale sede di questo convitto, ormai, non è più adeguata alle moderne esigenze igieniche e pedagogiche.

Prima di proseguire, mi sia consentito osservare — dato che questo della ex Casa della G.I.L. di Arezzo non è l'unico caso — che, a mio avviso, questa proposta di legge dovrebbe essere discussa con tutti gli altri provvedimenti che si riferiscono alla definitiva destinazione del patrimonio della G.I.L. in modo da arrivare, finalmente, alla soluzione di un problema che, ormai, si trascina da molti anni.

Quanto, poi, alla proposta di attribuire al comune di Arezzo l'immobile della ex G.I.L., mi sia consentito esprimere parere nettamente contrario e ciò per una serie di ragioni, ed in primo luogo perché non mi sembra opportuno procedere con singoli provvedimenti allo smantellamento ed alla dispersione del patrimonio di un ente, come è l'attuale Commissariato della gioventù italiana, che ancora, lo scorso anno, ha accolto nei suoi istituti e nelle sue colonie centinaia di giovani per circa 10.000 giornate di presenza. L'alienazione da parte del Commissariato della G.I.L. di una porzione di terreno come area fabbricabile, secondo quanto messo in rilievo nella relazione alla proposta di legge dall'onorevole Ferri, rappresenta senza alcun dubbio un fatto grave, ma quanto è avvenuto in Arezzo non rappresenta la sola eccezione dato che anche in altri comuni sono stati alienati dei terreni in origine ceduti per la costruzione di case della G.I.L.

Il Convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » ha necessità di adeguare le sue attrezzature alle attuali esigenze e questo è vero, ma non ritengo che la soluzione contenuta nella proposta di legge in esame, rappresenti il meglio. Non risponde, inoltre, a verità il fatto che la ex Casa della G.I.L. sia disabitata ed abbandonata in quanto, attualmente, ospita la sede provinciale del Commissariato della gioventù italiana, una mensa per studenti oltre agli uffici provinciali dell'E.N.A.L.

Per questi motivi mi dichiaro contrario all'approvazione della proposta di legge in esame, in attesa anche che il problema venga esaminato nel suo complesso assieme a tutti gli altri provvedimenti che si riferiscono alla destinazione del patrimonio della G.I.L.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SANNICOLÒ. Il problema sollevato da questa proposta di legge, a mio modo di vedere, deve essere affrontato subito e concre-

tamente in modo autonomo da quanto potrà essere deciso sul piano generale e sottolineo che il provvedimento in esame merita di essere accolto.

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Mi associo a quanto esposto dal deputato Borin nella sua relazione e mi dichiaro contrario alla discussione della proposta di legge all'ordine del giorno, perché i beni della ex G.I.L. sono in liquidazione e non è opportuno pregiudicare quello che sarà la destinazione finale di tutto il patrimonio.

BORIN, *Relatore*. Vorrei rivolgere all'onorevole Sottosegretario Tozzi Condivi l'invito a vigilare affinché, nelle more dell'approvazione di quel provvedimento di cui ora ella ci ha dato di comprendere l'esistenza; non si verificano alienazioni dei beni della ex G.I.L.

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Accolgo di buon grado il suo invito.

PRESIDENTE. Mi pare che il problema della G.I.L., consentitemi questa sintesi espressiva, vada studiato e guardato globalmente, nel senso di sapere se questa istituzione debba vivere o meno. Se deve vivere, è necessario darle delle concrete possibilità di vita. Se siamo d'accordo su questo punto mi domando se sia opportuno andare avanti togliendo giorno per giorno ora una pietra, ora un palazzo? Sarei del parere che convenga mettere in discussione, tanto la proposta di legge che riguarda la soppressione della G.I.L. quanto l'altra proposta di legge che ne prevede il riordinamento. È chiaro che sono due posizioni completamente diverse: se passa la prima, la seconda è assorbita. Solo così la Commissione avrà la possibilità di esprimere un giudizio in rapporto a tutto il problema ed arrivare alla conclusione o di mantenere in vita la G.I.L., oppure di alienare tutto o parte del patrimonio stesso.

Ritengo di sottoporre alla Commissione questa proposta: sospendiamo la discussione di questa proposta di legge ed in una delle prossime sedute porrò all'ordine del giorno sia la proposta di iniziativa dei deputati De Lauro Matera Anna ed altri che prevede la soppressione del Commissariato della Gioventù italiana e la devoluzione dei beni della G.I.L. ai comuni, sia tutte le altre proposte che prevedono delle soluzioni parziali.

Se non vi sono osservazioni, ritengo che così possa restare stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Montini ed altri: Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Brescia della proprietà della colonia marina « Bresciana » di Pietraligure (2777).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Montini ed altri: « Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Brescia della proprietà della colonia marina " Bresciana " di Pietraligure » (2777).

Se non vi sono osservazioni la discussione di questa proposta di legge è rinviata ad altra seduta, per gli analoghi motivi di cui al provvedimento che abbiamo testé esaminato.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri: Norme integrative e modificative del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo (2904).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi, Orlandi, Toros, Sciolis: « Norme integrative e modificative del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo » (2904).

BORIN, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la nostra Commissione, nella precedente seduta aveva nominato un Comitato ristretto affidandogli il compito di esaminare la proposta di legge dell'onorevole Gagliardi. Il Comitato ristretto si è riunito due volte ed ha esaminato il problema in tutti i suoi aspetti. Alla fine di questo esame, si sono delineate tre posizioni: una, che sarebbe quella dell'accoglimento integrale della proposta dell'onorevole Gagliardi che, secondo me, non può essere accettata nella sua attuale formulazione; una seconda posizione, quella dell'onorevole Sannicolò, che vorrebbe dare ancora più vasto respiro a questa particolare azienda autonoma con il ritorno allo *statu quo ante*, cioè all'articolo 10 della soppressa legge del 1926 sulla costituzione delle Aziende autonome di soggiorno e cura; infine una terza posizione che prevede degli emendamenti ad alcuni articoli della proposta di legge e che sono limitatori della proposta del-

l'onorevole Gagliardi ed ancora più in relazione all'orientamento dell'onorevole Sannicolò. Il Comitato ristretto non è riuscito a trovare, finora, su una sola di queste proposte un criterio unanime da sottoporre al vaglio della nostra Commissione.

Nella riunione del Comitato ristretto di ieri sera, constatata l'impossibilità di trovare una intesa, si è arrivati alla conclusione di soprassedere, per ora, ad ulteriori esami della materia, anche perché i colleghi di Venezia potessero rendere edotto il Consiglio comunale di quella città della situazione e valutare, così, se fosse il caso di riprendere, e come riprendere, in esame questo problema.

Vorrei, anche, aggiungere una notizia che mi è pervenuta solo ieri sera e, cioè, che il comune di Venezia ha inoltrato ricorso al Consiglio di Stato avverso il decreto del Presidente della Repubblica che ha soppresso la speciale azienda di cura soggiorno turismo, che esisteva in quella città. Mi pare che legiferare su questa questione prima che il Consiglio di Stato abbia espresso il proprio parere, non sia opportuno anche perché si potrebbe trovare in contrasto con il giudicato stesso; perciò ritengo che la decisione presa ieri sera in sede di Comitato ristretto di attendere alcuni giorni sia una decisione da accogliere. Dato che tutti i componenti del comitato ristretto sono stati unanimi su questo punto prego il signor Presidente di sottoporre al giudizio della Commissione l'opportunità del rinvio del seguito della discussione su questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Lei quale Relatore ritiene, per completezza della sua esposizione, di rendere ufficialmente noti alla Commissione gli emendamenti che ha predisposto?

BORIN, Relatore. Senza dubbio. La proposta di legge dell'onorevole Gagliardi è composta di sette articoli che prevedono, per determinati comuni, la trasformazione dell'autonomia delle aziende di cura, soggiorno e turismo — data a tutte le aziende con il decreto presidenziale n. 1042 — in una forma particolare e speciale di dipendenza dai rispettivi comuni. Di questa azienda, strutturata in modo particolare, sarebbe presidente il sindaco del comune, cioè il sindaco come carica, non come persona.

Il Consiglio di amministrazione è, attualmente, per legge composto dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo, da due datori di lavoro, da due lavoratori, da un sanitario e da un certo numero di esperti; il sindaco ne è il presidente. Propongo, invece, che del Consiglio di amministrazione faccia parte

anche il medico provinciale, e che i tre esperti siano designati dal Consiglio comunale e non più nominati dal prefetto. Sarei del parere di apportare delle modifiche all'articolo 1, in modo che questa particolare struttura venga concessa solo a quelle aziende che hanno un bilancio superiore a 200 milioni di lire e che in passato, abbiano già fruito dei benefici concessi dall'articolo 10 della vecchia legge. Altro punto da porre in rilievo è l'emendamento all'articolo 4 della proposta di legge: il Collegio dei revisori dei conti dovrebbe essere composto da due funzionari, uno nominato dal Ministro del turismo, l'altro dal Ministro del tesoro e da un membro nominato dal Consiglio comunale; i Ministeri avrebbero così, la supervisione del bilancio, trovandosi in maggioranza.

L'onorevole Sannicolò ha fatto presente che il sindaco, quale presidente del Consiglio di amministrazione, avrebbe potuto trovarsi in minoranza ed in tal caso sarebbe dovuto intervenire il Consiglio comunale con la conseguenza che, se anche in questa sede non si pervenisse ad un accordo, del problema doveva essere investita la giunta provinciale amministrativa; invece, secondo il decreto presidenziale in vigore tali controversie sono demandate al prefetto ed al Ministro del turismo e dello spettacolo. Accogliendo la proposta dell'onorevole Sannicolò, l'azienda di cura soggiorno e turismo diventerebbe praticamente municipalizzata e si dovrebbe mandarne il controllo al Ministero dell'interno; tutto ciò è di difficile attuazione.

Queste sono le ragioni per cui non è stato possibile addivenire ad un testo concordato e, pertanto, insieme con altri colleghi, ritengo opportuno suggerire il rinvio della discussione del provvedimento.

GAGLIARDI. Signor Presidente, desidero far presente alla Commissione che l'11 novembre prossimo venturo, davanti al Consiglio di Stato non sarà discusso il ricorso, ma soltanto la sospensiva dell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1042. A parte il fatto che, a mio avviso, risolto in qualche modo il conflitto, il comune di Venezia rinuncerà al ricorso davanti al Consiglio di Stato, non ha alcun significato sospendere la discussione della mia proposta di legge. Avrebbe, semmai, un senso l'attesa della discussione del ricorso nel merito, ma per arrivare a questa fase del provvedimento ci vorranno almeno due anni di tempo.

Se attendiamo, per legiferare, che il Consiglio di Stato si pronunci, praticamente non esamineremo mai questa proposta di legge,

perché si andrà oltre la fine della presente legislatura. Inoltre, non mi sembra che esista alcuna prassi che vieti al Parlamento di legiferare in attesa della discussione di un ricorso davanti al Consiglio di Stato.

Se la nostra Commissione riterrà di concedere un breve rinvio della discussione della proposta di legge in esame, domanderei che fosse fissata, già da questo momento, la data della prossima seduta in cui sarà nuovamente iscritta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi sembra che la richiesta di rinvio della discussione sia motivata da ragioni di ordine tecnico, in quanto il Relatore, onorevole Borin, solo oggi ha presentato formalmente delle proposte di emendamento, e ciò richiede uno studio particolare da parte della Commissione. Il rinvio non ha alcun collegamento con l'esito della discussione del ricorso davanti al Consiglio di Stato.

BORIN, *Relatore*. Faccio osservare che nei fogli che sono stati distribuiti agli onorevoli colleghi con il testo dei miei emendamenti è riportato, sulla sinistra, il testo integrale della proposta di legge del collega Gagliardi. Nella colonna di destra, in corrispondenza dei vari articoli da emendare, sono riportate le modifiche da me proposte.

PRESIDENTE. Data l'ampiezza ed il numero degli emendamenti noi ci veniamo a trovare di fronte più che a delle modifiche addirittura ad un testo sostitutivo.

GAGLIARDI. Gradirei un chiarimento. Nell'emendamento al primo comma dell'articolo 4, si legge « ... da tre esperti designati dal Consiglio comunale ». Nella mia proposta di legge questi tre esperti vengono « nominati » dal consiglio comunale, mentre, il presidente del Consiglio di amministrazione e gli altri componenti sono nominati per decreto del Ministro. Vorrei sapere in qual modo esattamente avvengano queste nomine.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. I componenti del consiglio di amministrazione sono nominati per delega del Ministro: cioè, in base alla attuale prassi, il Ministro nomina soltanto il presidente del Consiglio di amministrazione e delega il prefetto per la nomina degli altri componenti il consiglio stesso.

GAGLIARDI. Cosa si intende dire con l'inciso: « tre esperti designati dal Consiglio comunale »? Forse che il prefetto acquisisce i tre nomi che gli vengono suggeriti dal Consiglio comunale e li sanziona nel loro incarico con il solito decreto?

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Si tratta di una de-

signazione obbligata, in quanto non dà luogo a possibilità di scelta.

BORIN, *Relatore*. Non mi sembra che il Sottosegretario Semeraro abbia sufficientemente chiarito il pensiero del Governo sui punti salienti dei miei emendamenti.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Lei onorevole Borin, quale Relatore della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi, Orlandi, Toros e Sciolis, ha ritenuto di dover presentare degli emendamenti al provvedimento in esame. Considerato che gli onorevoli commissari non erano preparati a questi suoi emendamenti ed il Governo, ovviamente, non è in condizione di poter rispondere immediatamente, ne scaturisce la necessità di un rinvio della discussione e, nella prossima riunione, il Governo potrà esporre il proprio parere.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Gagliardi, Orlandi, Toros e Sciolis è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 100 milioni al Consiglio nazionale delle Ricerche per il finanziamento della partecipazione italiana al programma internazionale di ricerche geofisiche (3311).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 100 milioni al Consiglio nazionale delle Ricerche per il finanziamento della partecipazione italiana al programma internazionale di ricerche geofisiche » (3311).

Il deputato Gagliardi, Relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

GAGLIARDI, *Relatore*. Il disegno di legge in discussione appare meritevole di accogliimento per gli stessi motivi per i quali furono accolti dal Parlamento i due precedenti disegni di legge. Il presente provvedimento prevede, all'articolo 1, la concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di 100 milioni di lire ed indica, all'articolo 2, i mezzi di copertura della spesa.

Chiedo che la Commissione voglia approvare senza modifiche il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1 e, non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione:

« È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 100.000.000 al Consiglio nazionale delle ricerche per l'organizzazione e lo svolgimento della attività scientifica inerente alla partecipazione italiana al programma internazionale di ricerche geofisiche ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 e, non essendovi emendamenti o osservazioni, lo pongo in votazione:

« L'onere derivante dalla applicazione della presente legge sarà fronteggiato con una corrispondente quota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo per il funzionamento della Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio (3274).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo per il funzionamento della Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio » (3274).

Il deputato Sciolis, Relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

SCIOLIS, *Relatore*. Alla mia relazione, farò seguire la illustrazione di alcuni emendamenti preparati in collaborazione con l'onorevole Borin e, così, mi sarà più agevole soffermarmi su taluni specifici problemi.

Il proposto aumento del contributo statale richiede alcune precisazioni ed è opportuno premettere che, con decreto del Capo provvisorio dello Stato del 1947, l'Unione nazionale mutilati per servizio con sede in Roma è

stata eretta in ente morale, e che con lo stesso decreto venne approvato anche il primo statuto dell'Unione.

Successivamente, con la legge 12 aprile 1953, n. 337, furono dettate particolari disposizioni in favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio.

Ricordo, per inciso, alcuni articoli di queste due leggi, quale necessaria premessa per meglio comprendere alcune situazioni che illustrerò in seguito. Un articolo dice: « L'Unione ha attribuita la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei mutilati ed invalidi per causa di servizio, militare o civile, presso le pubbliche amministrazioni e presso tutti gli enti e gli istituti che hanno per scopo l'assistenza, la rieducazione ed il lavoro dei minorati per causa di servizio ». In un altro articolo si legge: « L'Ente usufruisce, per le proprie esigenze di funzionamento, del contributo stabilito dalla legge 13 aprile 1953, n. 337, relativo alla trattenuta obbligatoria a carico dei titolari delle pensioni privilegiate ordinarie dirette » che noi, di recente, abbiamo elevato a lire cento mensili.

Nel 1954, poi, è stato approvato il nuovo statuto dell'Unione, ove all'articolo 3, lettera e), viene demandato all'Unione questo compito: « praticamente tutta la possibile assistenza morale e materiale ai soci ed alle loro famiglie, intervenendo in loro favore in ogni campo » e, all'articolo 5, si dice: « possono essere soci effettivi tutti coloro che sono in possesso dello speciale distintivo d'onore di mutilato » e, al comma successivo: « possono essere ammessi a far parte dell'Unione anche gli orfani, i genitori e le vedove non rimaritate dei caduti per servizio, purché in possesso dei requisiti necessari per il conseguimento della pensione privilegiata ordinaria ».

Dunque, il 28 marzo 1961, con apposito provvedimento, si è provveduto ad elargire all'Unione un contributo di lire 30 milioni e, con la legge 21 luglio 1961, è stata autorizzata una trattenuta obbligatoria di lire cento mensili sulle pensioni di tutti gli appartenenti alla categoria, al posto delle precedenti 50 lire. È necessario, inoltre, ricordare che dal novembre 1960 l'Unione nazionale invalidi di guerra si è assunta direttamente il servizio di assistenza a favore dei mutilati ed a tale servizio provvederà utilizzando i 370 milioni di lire erogati con decreto del Ministro dell'interno. Infine, voglio ricordare come l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, preveda la piena equiparazione dei mutilati ed

invalidi di guerra ai mutilati ed invalidi per servizio.

Queste sono le premesse che ho ritenuto doveroso fare, per giustificare la necessità di adeguare le entrate dell'Ente alle esigenze del suo proficuo funzionamento a favore delle categorie interessate. Pertanto, possiamo dire, che, preso atto della definizione che si dà del mutilato per servizio, sono mutilati ed invalidi coloro che, alle dirette dipendenze dello Stato o di altri enti, hanno contratto, per causa di servizio, mutilazioni o infermità gravi a carattere permanente.

Definita questa posizione, è opportuno rilevare, in base alle leggi già ricordate, quale sia l'organizzazione attuale dell'Unione, che ha: una sede centrale a Roma, 19 gruppi regionali, 92 sezioni provinciali e 152 sottosezioni comunali o intercomunali.

L'Unione provvede non soltanto all'assistenza ai mutilati ed invalidi per servizio, ma anche ai loro familiari ed agli orfani. L'assistenza nel 1960 è stata data a 103.909 persone, di cui 33.154 titolari di pensione privilegiata, 7.206 in attesa di pensione, 8.943 titolari di altre forme di indennizzo, 10.082 orfani minorenni, 18.834 vedove, 25.690 genitori e congiunti.

L'Unione, per svolgere le attività specifiche di istituto, tra cui l'assunzione obbligatoria al lavoro, l'avviamento al lavoro, il trasferimento della mano d'opera, pratiche per il conferimento di ricevitorie, il godimento per l'assistenza sanitaria, rilascio documenti, ecc., ha bisogno di una notevole ed efficiente organizzazione.

Ma l'elemento fondamentale che deve essere valutato è il seguente: lo sviluppo delle pratiche per la concessione della pensione richiede, come si sa, lunghe e complesse procedure, che assai di frequente si svolgono sull'arco di anni. Conseguentemente per queste persone, che la legge equipara ai mutilati di guerra esiste un ampio periodo durante il quale, non usufruendo ancora della pensione, debbono ricorrere all'assistenza dell'Unione, che interviene efficacemente nell'aiuto diretto ed immediato verso i mutilati o i loro congiunti: coniuge, orfani, parenti.

Questa è la ragione per cui è da considerarsi insufficiente l'aumento del contributo stabilito dal disegno di legge in discussione e si chiede un maggior stanziamento, anzitutto per poter provvedere concretamente alle necessità dei primi interventi nei giorni immediatamente successivi all'infortunio, proprio quando l'infortunato ha maggiore bisogno di

cure. Spesso, poi, prima del riconoscimento della pensione passano degli anni e, durante questo periodo, l'invalido ha bisogno di assistenza. Infine è doveroso provvedere nel più efficiente dei modi alla qualificazione professionale dell'invalido o degli orfani, qualificazione che è molto sentita dalla categoria.

È bene sottolineare che l'incremento dei mutilati per causa di servizio ammonta a circa 4-5 mila unità all'anno e con costante tendenza all'aumento, mentre la paritetica categoria dei mutilati ed invalidi di guerra, va progressivamente diminuendo per ovvie e naturali ragioni di tempo.

L'Unione ha preparato un piano di attività che prevede l'assistenza diretta ai soci, l'assistenza sanitaria, l'avviamento al lavoro, l'assistenza legale, il funzionamento degli organi centrali e periferici. Considerato questo complesso di compiti e considerato quanto viene dato dallo Stato per le organizzazioni similari delle altre grandi associazioni nazionali, è evidente che l'Unione ha bisogno di ben maggiori fondi per il suo funzionamento.

Desidero, pertanto, formulare — anche per conto dell'onorevole Borin — la seguente proposta di emendamento che tenga conto delle esigenze dell'Unione, nei seguenti termini: all'articolo 1 proporrei di sostituire le parole « dall'esercizio finanziario 1961-62, a lire 50 milioni » con le parole « dall'esercizio finanziario 1962-63, a lire 150 milioni ». Aggiungerei, inoltre, sempre all'articolo 1, un comma che dica: « Per l'esercizio finanziario 1961-62 il contributo è elevato a lire 75 milioni », in quanto l'esercizio finanziario dello Stato, 1° luglio-30 giugno, non corrisponde a quello dell'Unione che va dal 1° gennaio al 31 dicembre.

All'articolo 2, dove è detto: « All'onere di lire 20.000.000 », bisognerà dire: « All'onere di lire 45.000.000 », perché 30 milioni di lire già ci sono di contributo. Di questi 45 milioni, 20 milioni si trovano stanziati al n. 5 del capitolo 394 del bilancio del Tesoro. Ritengo che il reperimento di ulteriori 25 milioni non costituisca un grave problema per questo esercizio finanziario mentre, una volta approvata la legge, in fase di preparazione di bilanci per il prossimo esercizio potrà trovare facilmente allocazione l'onere per l'anno finanziario 1962-63.

Considerati questi elementi, mi permetto di proporre alla Commissione di accettare questi emendamenti. Siccome abbiamo già il parere favorevole della V Commissione (Bilancio), se il Governo è d'accordo, si potrebbero inviare i miei emendamenti alla Commissione competente, per il parere su di essi.

Prego l'onorevole Sottosegretario di Stato Semeraro di vedere se sia possibile ottenere il consenso del Governo sui miei emendamenti in modo da venire incontro a questa benemerita categoria di lavoratori, in analogia a quanto è stato già fatto a vantaggio di altri lavoratori di categorie similari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GAGLIARDI. Mi associo alle proposte del Relatore che riconoscono l'importanza dell'Unione mettendo in rilievo l'esiguità del contributo preventivato dal Governo, e la necessità di aumentarlo in modo da permettere lo svolgimento dei compiti che le sono propri. Pertanto, il mio parere è favorevole agli emendamenti suggeriti dal Relatore, onorevole Sciolis.

SANNICOLÒ. Non abbiamo alcun motivo per opporci agli emendamenti proposti dall'onorevole Relatore, ma desideriamo far presente alla Commissione che ci stiamo muovendo in una direzione ben diversa da quella seguita in occasione della discussione di provvedimenti analoghi. Mi riferisco, precisamente, al provvedimento con il quale abbiamo elevato da 50 a 100 lire al mese il contributo di tutti i pensionati per invalidità contratta per servizio. Anche altre proposte di legge analoghe furono approvate, una per i mutilati e invalidi di guerra, una per le vedove dei caduti o dispersi in guerra. Questi contributi sono stati approvati con grande perplessità da parte della nostra Commissione, che espresse addirittura il dubbio se tali provvedimenti fossero o meno costituzionali.

Vista la particolare situazione degli interessati, specialmente degli invalidi e mutilati di guerra, abbiamo approvato questi provvedimenti. Ma, in quell'occasione, allo scopo di mutare direzione, venne votato, all'unanimità dalla Commissione ed accolto dal Governo, un ordine del giorno, presentato dall'onorevole Vestri. Ritengo opportuno dare lettura di questo ordine del giorno:

« La Commissione Interni della Camera, ritenendo assolutamente necessario che le associazioni rappresentative delle categorie di cittadini che, al servizio della Patria, sacrificarono l'integrità fisica loro e la vita dei loro congiunti, quali mutilati e invalidi, familiari di caduti e dispersi, vittime civili di guerra, invalidi per servizio, ecc., abbiano le disponibilità finanziarie necessarie al continuo potenziamento della loro attività rivolta al-

l'assistenza ed alla tutela degli interessi dei loro rappresentanti;

considerando, d'altra parte, inopportuno, che si continui indefinitamente a provvedere alle necessità delle associazioni attraverso l'imposizione di contributi obbligatori da trattenersi sulle pensioni, anche in considerazione del fatto che si impone, anzi, con urgenza un provvedimento di rivalutazione delle pensioni medesime, la cui inadeguatezza è generalmente riconosciuta,

invita il Governo

ad esaminare la possibilità di aumentare l'attuale contributo statale a favore delle associazioni suddette in ragione delle somme che attualmente pervengono loro dalle trattenute mensili sulle pensioni, onde poter arrivare alla soppressione delle trattenute medesime, senza pregiudizio alcuno dell'efficienza e della funzionalità dei servizi assicurativi e di tutela ».

Si sta, ora, aumentando il contributo dello Stato secondo lo spirito dell'ordine del giorno, ma ci si dimentica dell'altro aspetto della situazione e, cioè, desideriamo l'assicurazione che questo sia il primo passo verso l'eliminazione delle trattenute imposte agli appartenenti alla categoria. In tal senso chiediamo che il Governo si impegni formalmente ad intervenire perché sia eliminata ogni trattenuta sulle pensioni.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno, onorevole Sannicolò, che ella presentasse un ordine del giorno.

DAL CANTON MARIA PIA. L'Unione per mutilati ed invalidi per servizio aumenta di cinquemila unità all'anno; mi sembra, quindi, che sarebbe opportuno aumentare anche la cifra proposta dall'onorevole Sciolis, in modo da concedere anche un *quid* che permetta all'associazione di svolgere la propria attività.

Mi associo anche alla richiesta dell'onorevole Sannicolò in quanto, per aiutare l'Unione, non bisogna calcare la mano sugli associati. È vero che 100 lire di trattenuta in un mese non costituiscono una somma eccessiva, ma se potesse essere diminuita o eliminata sarebbe tanto di guadagnato.

BORIN. La completa relazione dell'onorevole Sciolis mi esonera da alcune considerazioni, rese superflue anche dai consensi che sono venuti da tutti i settori della nostra Commissione alla sua proposta. Desidero soltanto precisare che l'onorevole Relatore ha affer-

mato che l'associazione « assiste » 103.909 persone; la verità è che « dovrebbe assisterli » ma, fino ad oggi, non ha potuto farlo per insufficienza di mezzi; infatti, in tutta Italia vi sono 98 sezioni provinciali e circa 150 comunali. Ho avuto la possibilità di parlare con il presidente dell'associazione, un ex aviatore cieco, il quale mi ha dimostrato che il più delle volte ha aiutato di tasca propria degli invalidi che versavano in stato di necessità.

Ritengo, in definitiva, che lo Stato dovrebbe fare qualcosa di più per questa associazione.

Mi associo, pertanto, completamente alla proposta di emendamenti fatta dal Relatore Sciolis. Per quanto si riferisce al contributo, l'onorevole Sannicolò rammenterà che, più volte, mi sono posto la domanda perché una associazione, quando ha intenzione di spillare quattrini (mi sia consentita l'espressione) faccia sempre ricorso al Parlamento. Ma queste sono cose interne! Ci sono già sufficienti motivi perché i cittadini ce l'abbiano con il Parlamento! Perché dobbiamo intervenire anche per risolvere i problemi interni delle varie associazioni ed organizzazioni? Siano i dirigenti a dare dimostrazione di saper bene dirigere una associazione. Riescano o non riescano a persuadere i loro amministratori che il contributo mensile da cinquanta debba essere portato a cento lire, a noi non interessa; non interessa, soprattutto, che ne debba essere necessariamente investito il Parlamento! Ritengo, ad ogni buon conto, che il finanziamento proposto metta l'associazione mutilati, almeno per un certo periodo di tempo, in grado di poter assolvere con maggiore sicurezza ai propri compiti, primo fra tutti, quello dell'avviamento al lavoro dei mutilati ed invalidi, cui l'Ente provvede attraverso i corsi di riqualificazione professionale. In sostanza, attraverso quei corsi, si recuperano alla vita produttiva persone che, menomate a causa di incidenti sul lavoro, possono ancora inserirsi fra la popolazione attiva. Agendo in tal senso, ovviamente si compie anche un'opera altamente meritoria e morale, dando luogo ad un compito di carattere sociale notevolissimo.

RAMPA. Il problema proposto dall'onorevole Sannicolò, porta ad alcune considerazioni, che saranno ancor più giustificate, se confortate da alcuni dati. Ho ascoltato la diligente esposizione del Relatore Sciolis ed ho appreso che il provvedimento comporta una spesa di 75 milioni di lire; nel contempo, per ottenere altro contributo, si prospetta la possibilità di far ricorso ad una contribuzione da parte degli stessi assistiti. Il carico, però, non

è tale da non giustificare apprensioni al riguardo. Mi pare, infatti, che vi sia una forte sproporzione fra il bilancio generale dell'Associazione (78 milioni) e quanto viene reperito attraverso la trattenuta sulle pensioni privilegiate che, se ho ben seguito, rappresenterebbe un terzo della cifra globale. A questo punto ritengo doveroso un intervento concreto del Governo per aiutare questa Unione. Anzi, premetto, che se una preoccupazione deve esserci, è che tali interventi siano soltanto settoriali e normalmente insufficienti. Di volta in volta, infatti, pur comprendendo le difficoltà del Tesoro, ci troviamo di fronte alla necessità di operare piccoli interventi che, anziché guarire la malattia, mettono gli enti nella condizione di non poter corrispondere in pieno alle aspettative generali, con tutte quelle conseguenze che è facile immaginare. Vorrei che, pur con tutta la prudenza e con tutte le preoccupazioni che ciascuno di noi deve avere dinanzi all'impiego di mezzi che lo Stato mette a disposizione, vengano accolti gli emendamenti proposti dall'onorevole Sciolis e la cifra, sia aumentata. Altra preoccupazione, della quale intendo mettere al corrente i colleghi commissari, è che i fondi destinati all'Unione nazionale dei mutilati, vengano effettivamente utilizzati per lo scopo per il quale sono elargiti. Abbiamo larga esperienza in materia per poterci permettere simili considerazioni! Fra le spese, il Relatore ne ha indicata una veramente importante ed è quella dell'istruzione professionale dei mutilati. Sono d'accordo che è compito dell'Associazione trovare la strada più giusta per il loro reinserimento nella vita della nazione.

Per l'assistenza immediata, in quella fase estremamente delicata e grave che passa dal momento dell'infortunio al momento del percepimento della pensione, fase sempre appesantita da noiosi intralci di natura burocratica, l'Unione dovrebbe intervenire in modo efficace.

Nel dichiararmi favorevole all'emendamento proposto, con la speranza che sia aumentata la cifra messa attualmente a disposizione, rivolgiamo preghiera al Governo affinché tali contributi non finiscano, indipendentemente dalle intenzioni dei dirigenti dell'associazione, in tanti rivoli di carattere burocratico ed amministrativo, ma siano effettivamente destinati al potenziamento assistenziale.

VESTRI. La proposta di rinnovare, attraverso un ordine del giorno, un certo intendi-

mento già espresso dalla nostra Commissione, può anche essere accolta, ma si tratta, se ben ricordo, di una tesi sostenuta dal collega onorevole Sannicolò e che ha già ottenuto il parere favorevole da parte del Governo. Pertanto, non si tratta di riaffermare una certa tendenza, bensì di tradurla in pratica.

Abbiamo già visto che talune nostre apprensioni, esternate al momento dell'aumento delle pensioni ai mutilati ed invalidi di guerra, erano pienamente giustificate. È stata una trafila continua. Si è trattato di una serie continua di aumenti attraverso provvedimenti che venivano o direttamente dal Governo, oppure a seguito di una iniziativa parlamentare. Si tratta, ora, nel caso previsto dal disegno di legge in esame, di passare all'atto pratico: se ci atteniamo al principio che si debba provvedere ad un adeguamento dei contributi statali, per mettere l'Unione in condizione di far fronte agli impegni di istituto, perseguendo — al tempo stesso — il fine di eliminare ogni trattenuta sulle pensioni privilegiate, dobbiamo pur cominciare da qualche parte.

Fra l'altro ho l'impressione che il gettito dei contributi delle trattenute sulle pensioni rappresenti una cifra piuttosto modesta. Ignoro, peraltro, se i ventuno milioni di lire, cui ha fatto riferimento l'onorevole Sciolis, riguardino il contributo...

SCIOLIS, Relatore. Nell'ultimo bilancio dell'Unione risultano erogati 21 milioni di lire. Per effetto della legge che ha portato il contributo da cinquanta a cento lire mensili questi 21 milioni diventeranno 42.

Io ho parlato prima di circa 103 mila assistiti. Se ogni assistito pagasse la quota mensile, l'entrata sarebbe di circa 120 milioni di lire. In realtà si tratta di oltre 25 mila assistiti con pensione ordinaria, perché gli altri sono congiunti, sicché l'Unione oggi ha nel bilancio preventivo 21 milioni di lire. Con l'aumento della quota mensile avremo 42 milioni per l'intero esercizio. Il disegno di legge prevede di portare il contributo da 30 milioni di lire a 50 milioni.

Per il resto, risponderò dopo, o oggi o un'altra volta.

VESTRI. Eliminare le trattenute sulle pensioni significa aumentare, ulteriormente, il contributo. Credo che, in questo caso, proprio perché l'importo occorrente non rappresenta una somma preoccupante per il reperimento, la cosa potrebbe anche essere fatta e si stabilirebbe, così, l'affermazione in concreto di quella tendenza, di quell'intendimento, sia pure in forma iniziale e settoriale che ab-

biamo affermato quando la Commissione approvò il mio ordine del giorno. Una volta affermato questo principio, ci sentiremmo più sereni nell'affrontare lo stesso principio anche per le altre categorie.

Siamo stati tutti d'accordo nel ritenere che queste associazioni hanno bisogno di fondi per espletare le loro attività. Però, siamo stati anche concordi nel ritenere assurdo e, forse, incostituzionale il principio per il quale un cittadino, inquadrabile in una determinata categoria, debba contribuire coattivamente, con trattenute sulla pensione in godimento, al mantenimento di una associazione alla quale, egli può anche non aderire e per ciò stesso non richiederne l'appoggio o l'assistenza. Noi riconosciamo, da un lato, il diritto ad un pensionato di non iscriversi all'associazione però, per legge, lo obblighiamo a versarle il contributo.

Quando la disposizione per aumentare il contributo è entrata in vigore, ho visto una fila interminabile di vecchietti che veniva a domandare il perché di questa nuova trattenuta sulla pensione.

Siccome il disegno di legge in discussione deve essere riesaminato per il reperimento dei fondi necessari al maggior stanziamento si potrà, allora, riesaminare il problema apportandovi le opportune innovazioni.

DAL CANTON MARIA PIA. Hanno tutti diritto di essere aiutati, anche i non iscritti.

PRESIDENTE. Questo problema sarà discusso nel prosieguo.

Dato che gli emendamenti, presentati dall'onorevole Sciolis, comportano aumenti finanziari, è necessario rimmetterli alla Commissione Bilancio per il nuovo parere a norma del settimo comma dell'articolo 40.

SCIOLIS, Relatore. Se non ci sono degli emendamenti agli emendamenti da me presentati vorrei pregare il Presidente di porre in votazione il loro principio informatore e trasmetterli, quindi, alla Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti agli emendamenti presentati dal Relatore Sciolis ne pongo in votazione il principio informatore con l'intesa di trasmetterli alla Commissione Bilancio.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 100 milioni al Consiglio nazionale delle ricerche per il finanziamento della partecipazione italiana al programma internazionale di ricerche geofisiche » (3311).

Presenti e votanti 27

Maggioranza 14

Voti favorevoli 27

Voti contrari 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Berloffo, Biancani, Bisantis, Borin, Caveri, Cervone, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria

Pia, Di Giannantonio, Ferri, Gagliardi, Grep-
pi, Lattanzio, Liberatore, Mattarelli Gino,
Matteotti Matteo, Preziosi Costantino, Ram-
pa, Riccio, Russo Spena, Sannicolò, Schia-
vetti, Sciolis, Toros, Veronesi, Vestri e Vin-
celli.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI